Rita la "santa degli impossibili", maratona di preghiera nel cuore di Cascia

utto è pronto a Cascia, piccolo borgo umbro, per celebrare degnamente come ogni anno santa Rita, domani nel giorno della sua festa - la vedova monaca agostinana vissuta tra il 1381 e il 1447. Per l'occasione "la santa degli impossibili" verrà ricordata in modo particolare nella città di Cascia dove visse e morì e dove è custodito il suo corpo. Motore di queste celebrazioni come ogni anno saranno la Comunità della monache agostiniane. La festa sarà trasmessa con una diretta di 8 ore; alla quale tutti potranno unirsi. «La maratona della festa del 2020 - ha spiegato suor Maria Rosa Bernardinis, priora del Monastero Santa Rita da Cascia- è stata vista 300 mila volte. Perciò continuiamo ad annullare i confini della festa, sempre più capace di avvicinare non solo nel corpo, ma anche nel cuore. È lì che Rita vive e che vogliamo arrivi la sua voce e il suo amore per non far sentire nessuno solo». Sarà possibile seguire l'evento collegandosi (da un pc. tablet o smartphone) al sito festa.santaritadacascia.org. Oggi, giorno della vigilia, la diretta porterà i devoti nella Basilica di Santa Rita, dalle 16.30 alle 19, per vivere insieme la celebrazione eucaristica presieduta da padre Alejandro Moral Antón, priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino, la consegna del Riconoscimento Internazionale Santa Rita 2021 (assegnato quest'anno a tre donne che si sono spese a favore dei "valori ritiani" come Geltrude Garrisi, Anna Lorenza Gorla Ambrosoli e Monika Kornecka) e il Solenne Transito della santa.

Domani invece sulla festa si accenderanno anche le telecamere di Tv2000 (canale 28 digitale terrestre, 157 Sky) prevede una speciale diretta da Cascia. Ad aprire le celebrazioni nel Santuario (e in tv) sarà alle 10.30 la Messa solenne presieduta dall'arciprete emerito della Basilica di San Pietro e vicario generale emerito del Papa per la città del Vaticano, il cardinale Angelo Comastri. Seguirà la tradizionale supplica e benedizione delle rose. Alle celebrazioni parteciperà anche l'arcivescovo di Spoleto-Norcia Renato Boccardo. Sarà infatti lo stesso presule a guidare alle 21 dalla Basilica di Cascia la recita del Rosario per l'Italia (trasmesso anche su Tv2000).

Tra i momenti più rilevanti della festa anche il "Gemellaggio di fede e di pace" che, ogni anno, unisce Cascia a una città del mondo dov'è viva la devozione alla santa degli impossibili. L'edizione numero 63 vede protagonista Tolentino, città delle Marche dove visse e prestò il suo apostolato un altro figlio di Agostino di Ippona; san Nicola, appunto, da Tolentino (1245-1305).

Anche Torino non dimentica la grande monaca agostiniana. Nel Santuario a lei dedicato domani tante saranno le celebrazioni eucaristiche in memoria della santa (info: www.srita.it): tra queste la Messa solenne presieduta alle 12 dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Domani e domenica poi è in programma la tradizionale benedizione delle rose.

Dal Piemonte al Lazio per la precisione a Itrì (arcidiocesi di Gaeta) dove la comunità dei passionisti ha messo in campo una serie di celebrazioni (tra queste delle Messe e delle meditazioni ad hoc per il maggio mariano) su Rita da Cascia. Infine le agostiniane di Rossano Calabro per questa memoria liturgica hanno dato alle stampe il volume "Donne artigiane di futuro con Rita da Cascia" (Tau Editrice, euro 12, pagine 160). Il libro raccoglie quindici catechesi, sulla falsariga dei "15 giovedì di santa Rita", pensate con riferimento al mondo femminile.

(Red.Cath.)

O REPRODUZIONE RISERVA

Da oggi le celebrazioni dedicate alla monaca agostiniana Alle 10.30 di domani la Messa solenne presieduta dal cardinale Comastri. Alle 19 il Rosario guidato da Boccardo arcivescovo di Spoleto-Norcia. Riti anche a Torino, Tolentino e Itri



SABATO 22 E DOMENICA 23

Anche quest'anno la solennità di Maria Ausiliatrice si celebrerà senza processione, ma con una serie di messe, riflessioni e preghiere. Domenica 23, vigilia, alle 9,30 messa presieduta da don Guido Errico, Rettore della Basilica; alle 18,30 santa messa presieduta dall'arcivescovo Nosiglia (in diretta sul canale Facebook dell'Agenzia Info Salesiana @agenziaans in cinque lingue); alle 20,30 rosario in cortile e Buona Notte del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime (in diretta sullo stesso canale). Lunedì 24 alle 9,30 messa con don Leonardo Mancini; alle 18,30 messa con don Ángel Fernández Artime e alle 20,30 rosario e affidamento all'Ausiliatrice da parte del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime (diretta su Rete7). —

VENERDÌ 21 MAGGIO 2021 LASTAMPA 25

LA POLENICA La Diocesi contro la Regione e l'assessore Ricca

Migranti, vescovi all'attacco «Il Piemonte non è egoista»

«Lo sguardo concentrato su di sé non è mai stato lo stile della gente del Piemonte. Nemmeno in momenti molto faticosi e difficili come gli attuali». Parole dure, che puntano dritto alla Regione e agli uffici dell'assessore Fabrizio Ricca, pur senza citarlo. Sono quelle con cui l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha preso posizione a nome della Conferenza episcopale del Piemonte sulla polemica sollevata dalla Lega per l'accoglienza di 60 migranti in Piemonte, per cui da piazza Castello è stata anche evocata come esempio la Spagna nel respingimento dei migranti provenienti dal Marocco. «Ha schierato l'esercito - sottolinea Ricca - mi sembra strano che noi abbiamo una posizione diversa. Anche l'Europa si faccia entire». Nei giorni scorsi era



arrivata la conferma di una ripartizione dei migranti sbarcati la settimana scorsa a Lampedusa anche in Piemonte, per cui Ricca già aveva dato fuoco alle polveri. «Il Piemonte ha già dato abbondantemente in questi anni». Troppo per la Ceip. «Il Governo si è attivato con la collaborazione delle

Prefetture che in tanti territori, Piemonte compreso, hanno già identificato opportunità e assicurato la disponibilità di accoglienza per gruppi limitati di persone» ha aggiunto Nosiglia dopo «una presa di posizione da parte regionale che ha evidenziato perplessità e sollevato eccezioni».

Giallo sul centro per l'intelligenza artificiale "Quei 30 milioni sono per il polo automotive"

Città e Pd festeggiano i fondi per l'I3A, il sottosegretario Pichetto li gela: "L'assegnazione non è decisa"

CLAUDIALUISE

Ancora una giornata di passione per Torino che ambisce a ospitare l'Istituto Italiano per l'intelligenza artificiale (I3A). Nel pomeriggio sembrava cosa fatta, con tanto di annuncio trionfante dei parlamentari piemontesi del Pd. Poi, poco dopo, la doccia fredda con le parole del viceministro allo Sviluppo economico Gilberto Pichetto: si lavora in quella direzione, ma non c'è ancora alcuna certezza. L'assegnazione ufficiale del centro di ricerca, dunque, non c'è ancora stata. Il giallo è stato innescato da un equivoco sull'interpretazione del decreto Sostegni bis. Dapprima si è diffusa la notizia che nel testo del prov-

vedimento del governo veniva assegnato a Torino il «centro per l'intelligenza artificiale applicata ad automotive» con uno stanziamento «dei primi 30 milioni di euro». «Grazie all'impegno del Pd e a un gioco di squadra iniziato con il precedente governo, il decreto Sostegni bis appena varato dal Consiglio dei ministri, assegna a Torino il "Centro per l'intelligenza artificiale applicata ed automotive", con uno stanziamento dei primi 30 milioni. È una misura fondamentale per il rilancio del capoluogo piemontese, molto provato da questi mesi di emergenza pandemica», hanno dichiarato i parlamentari piemontesi dem Francesca Bonomo, Davide Gariglio, Andrea

MARCO PIRONTI

ASSESSOREALL'INNOVAZIONE DEL COMUNE

Finalmente è arrivato l'atto ufficiale che stavamo aspettando con i primi fondi; siamo pronti a partire

Giorgis, Mauro Laus, Stefano Leprie Anna Rossomando. «Finalmente Torino potrà diventare la capitale per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale in Italia - hanno aggiunto - e si candida a diventare un punto di eccellenza per lo sviluppo e la ricerca in questo settore per

GILBERTO PICHETTO

VICEMINISTRO SVILUPPO ECONOMICO



Si continua a lavorare per ottenere i fondi da destinati all'I3A ma non ci sono ancora certezze

tutta l'Europa».

Ha esultato anche l'assessore all'Innovazione della Città di Torino, Marco Pironti: «Finalmente è arrivato l'atto ufficiale che stavamo aspettando, con l'attribuzione del primo finanziamento. Siamo pronti a partire, dovremo essere bravi a fare in fretta. Si tratta del primo importante tassello di un progetto, quello dell'I3A, più ampio, che con Torino toccherà tutto il Paese e tutti i settori. Partiamo dalla verticalizzazione dell'automotive, ma per intercettare l'eccellenza della ricerca dovremo coinvolgere tutti i settori e tutto il Paese, perché solo così potremo essere davvero competitivi a livello internazionale».

Ma la questione, a sentire le dichiarazioni del viceministro allo Sviluppo economico Gilberto Pichetto, è frutto di un equivoco: «Il polo automotive di Torino sarà rifinanziato attraverso una rimodulazione di fondi già destinati al Politecnico di Torino per la costi-

tuzione di un polo nazionale della ricerca e il trasferimento tecnologico a favore della filiera automotive - ha precisato - . I fondi in questione previsti dal decreto Sostegni bis non sono dunque destinati al centro di intelligenza artificiale di Torino, nella cui direzione si continua tuttavia a lavorare, in attesa di ulteriori definizioni». Quindi i 30 milioni di cui si parla sarebbero gli stessi fondi già previsti nel decreto Rilancio per la costituzione del polo dell'automotive. Gli stessi soldi di cui si parla da quando Torino è stata inserita tra le aree di crisi complesse e nulla hanno a che vedere con I3A che la città ambisce a ospitare. —

© RIPRODUZIONE RISERVAT

Il ministro cancella il dibattito pubblico ma apre al confronto sulla Avigliana-Orbassano. Commissario in arrivo

Giovannini: "Si al dialogo sulla Tav ma senza ridiscutere il progetto"

ILRETROSCENA

MAURIZIO TROPEANO

lla fine il governo dovrebbe nominare un commissario per la tratta nazionale della Torino-Lione ma lo farà senza inserire l'opera nel Pnrr e nemmeno nel secondo elenco dello sblocca cantieri. Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile pensa, infatti, ad una figura tecnica per facilitare il confronto con le popolazioni locali. Un ruolo che in passato hanno ricoperto prima Mario Virano e poi Paolo Foietta come presi-

Roma pensa a una struttura per facilitare il dialogo con il territorio denti dell'Osservatorio tecnico della Torino-Lione. Il punto di riferimento per il governo, dunque, non dovrebbe più essere il prefetto di Torino, Claudio Palomba ed autorevoli deputati piemontesi della maggioranza fanno il tifo per Maurizio Gentile, l'ex ad di Rfi.

Oggi, però, è ancora presto per il totonomine ma quel che è certo è che il ministro, rispondendo ad un question time alla Commissione trasporti della Camera dei Deputati, ha archiviato la sua proposta di un dibattito pubblico sul modello francese: «Non ho mai detto di dover ridiscutere il progetto nel suo complesso». E poi ha specificato: «Ho fatto presente che l'assenza di un progetto per l'ultimo tratto dell'opera Avigliana Orbassano richiede un confronto con le comunità locali». Se così stano le cose, allora, «la tratta Torino-Lione transfrontaliera va avanti, mentre la tratta nazionale per una parte è Su La Stampa



L'11 maggio in una video-intervista con il direttore de La Stampa, Massimo Giannini, il ministro Enrico Giovannini ha annunciato l'intenzione di aprire un dibattito pubblico sulla tratta nazionale della Torino-Lione. Ieri è arrivata la correzione di rottain fase di attuazione, mentre per l'altra, mancando la progettazione, necessita di un'accelerazione ed è qui che diventa cruciale il dialogo con le comunità locali».

Adesso resta da capire quale sarà il mandato che il Mit affiderà al presidente della delegazione italiana della Cig. Paolo Foietta, che ha il compito di definire con le delegazioni francesi e dell'Ue le modalità per accedere al bando che potrebbe portare nelle casse statali 750 milioni di fondi aggiuntivi. Al Mims, qualcosa, comunque si è mosso. Ieri mattina il capo dipartimento del ministero, Daniela Marchesi è stata nominata nel cda di Telt, la società incaricata di realizzare e gestire il tunnel

di base. E questa mattina il ministro firmerà il contratto di programma con le Ferrovie e Telt che garantirà la certezza della copertura economica dei lavori.

Le affermazioni del mini-

Nella file della maggioranza spunta l'ipotesi di Gentile (ex Rfi)

stro, però, non hanno convinto le forze di maggioranza. «Non accettiamo passi indietro. Serve un commissario ad acta sull'opera e serve in fretta, come previsto già dal decreto Sblocca-cantieri», spie-

gano i leghisti Elena Maccanti ed Edoardo Rixi. Una linea condivisa anche da Davide Gariglio (Pd) che si dice preoccupato del rischio di bloccare l'opera e di perdere i nuov. finanziamenti dell'Ue. Roberto Rosso e Diego Sozzani (Forza Italia) vanno all'attacco: «Non accettiamo passi indietro sullo snodo di Orbassano che è già stato vagliato. Non sono accettabile ripensamenti sul solco del blocco della progettazione sul lato italiano compiuta da Toninelli che oggiviene avocata a scusa dal Ministro. Il Governo Draghi nasce per realizzare le opere non per bloccarle. Lo si faccia senza fare meline politiche da prima repubblica».-

RIPRODUZIONE RISERVA

La polemica dopo il no della giunta Cirio all'arrivo di 50 migranti Ma l'assessore Ricca invoca l'esercito a presidio delle frontiere

"Il Piemonte accoglie" Vescovi e sinistra contro la Regione

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

vescovi attaccano la Regione sui migranti e piazza Castello rilancia, invocando l'utilizzo dell'esercito per fermare gli sbarchi. L'arcivescovo di Torino e Susa Cesare Nosiglia ieri ha biasimato duramente la Regione, rivendicando la tradizione di accoglienza: «Lo sguardo concentrato su di sé non è mai stato lo stile della gente del Piemonte. Nemmeno in momenti molto faticosi e difficili come gli attuali». Una replica all'assessore all'Immigrazione della giunta Cirio, Fabrizio Ricca della Lega, che aveva polemizzato con la decisione del ministero dell'Interno di trasferire 50 migranti (su 559 totali coinvolti nello smistamento dal Sud) sul territorio piemontese, invocando poi una conferenza Stato-Regioni per discutere dell'argomento.

Nosiglia, che rappresenta i suoi omologhi in quanto presidente della Conferenza episcopale piemontese, ha auspicato più miti consigli: «La richiesta di dare spazio a un gruppo di migranti è un appello non solo alle istituzioni, ma anche alla coscienza umana e religiosa della nostra gente». Motivo per cui l'arcivescovo si dice «certo che, dopo una prima reazione allarmata, la nostra Regione saprà ancora percorrere convintamente un cammino di apertura verso i migranti, indirizzando così le scelte delle collettività locali e dei singoli, delle famiglie e dei gruppi».

Alle rivendicazioni di Piazza Castello («il Piemonte ha già dato») Nosiglia e i vescovi ricordano che "L'impegno profuso in passato non solo non è scusante per un ritiro nel presente, ma è stimolo a costruire l'oggi e il domani in continuità».

Una posizione dura, quella espressa dai vertici cattolici piemontese. Che, tuttavia, il governo di Alberto Cirio non vuole fare propria. Anzi, rilancia, Ieri Ricca è stato chiaro: «La Spagna al confine con il Marocco ha schierato l'esercito, mi sembra strano che noi abbiamo una posizione diversa. Anche l'Europa si faccia sentire». Ha poi annunciato di aver chiesto a «Fedriga (governatore del Friuli Venezia Giulia e presidente della conferenza Stato-Regioni, ndr) di aprire un'interlocuzione con il governo perché dobbiamo renderci conto che con la bella stagione riprenderanno gli sbarchi».

Nessun passo indietro. Anzi, mentre Cirio evita di infilarsi nella polemica Ricca la attizza nuovamente. Insorgo-

no le opposizioni: «Cinquanta persone in tutto il Piemonte, molte meno di quelle che stavano in una sala cinematografica media in tempi normali», ironizza il capogruppo di Luv in Consiglio regionale Marco Grimaldi. «Un amministratore dovrebbe andare fiero di governare una Regione solidale e aperta, voglio sperare che la giunta faccia di tutto per tutelare queste persone già duramente provate da campagne aggressive e umilianti». Anche il Mo-

vimento 4 Ottobre attacca: «Schierare l'esercito contro i più disperati, contro chi ha avuto la sfortuna di nascere dove prosperità e democrazia stentano ad imporsi ed insediarsi», puntano il dito gli ex M5S. «Siamo indignati e avviliti per le parole Ricca, e ancora di più per l'odio e l'intolleranza espressi nelle sue dichiarazioni».

Lo scontro, al momento, non sembra destinato a spegnersi. -

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

COOPERAZIONE

"Il nuovo asilo a Maaloula per portare la pace in Siria"

Una lezione sulla Siria contemporanea raccontata dai testimoni e da un progetto di ricostruzione concreto: ieri gli studenti del Collegio San Giuseppe l'hanno ascoltata da monsignor Chihade Abboud del Patriarcato Cattolico-Melchita e da Samaan Daoud della Fondazione Hope che nella roccaforte cristiana di Maalouladove ancora si parla l'aramaico di Gesù - ricostruisce, con il contributo della Regione Piemonte, l'asilo San Giorgio distrutto dai terroristi di Al Qaida. «A Maaoloula le famiglie stanno tornando e questo asilo aiuterà 35 bambini cristiani e musulmani che, come un tempo, cresceranno insieme», ha detto monsignor Abboud. E Saaman Daoud: «Grazie a chi, con buona volontà contribuisce a ricostruire il tessuto sociale lacerato dalla guerra». Per l'assessore regionale alla Cooperazione Internazionale Maurizio Marrone «l'impegno in Siria è motivo di orgoglio, speriamo stimoli un'azione più strutturata di cooperazione per la ricostruzione», M.T.M.—



Le regioni del Nord non vogliono accogliere i 550 migranti

& RIPRODUZIONE RISERVATA

I vescovi dopo il no di Ricca all'arrivo di 50 migranti "Il Piemonte non è egoista"

di Diego Longhin

La Chiesa piemontese prende posizione rispetto al rifiuto dell'assessore alla Sicurezza del Piemonte, Fabrizio Ricca, di ospitare un gruppo di migranti sbarcati in questi giorni sulle coste siciliane. Atteggiamento bollato come «egoista». In tutto sono 50 immigrati, sui 550 che vengono distribuiti in Italia, che arriveranno entro domani in Piemonte. Un rifiuto che non ha effetti. Il ministro degli Interni Luciana Lamorgese dice che «lei va avanti» nonostante il «no» delle Regioni dove la trazione leghista è forte. D'altronde si tratta di un «no» a parole, dal sapore elettorale, non ci sono atti per impedire l'arrivo. Ricca spera solo che la redistribuzione, per il Piemonte, si fermi solo a questi 50. Cosa difficile visto il ritmo di sbarchi al Sud.

«L'egoismo non è nello stile del Piemonte», sottolineano i vescovi. Una presa di posizione ufficiale rispetto ai tanti «no» di Ricca di questi giorni. A firmare la lettera, oltre all'arcivescovo di Torino, Susa e numero uno della Conferenza episcopale piemontese Cesare Nosiglia, Piero Delbosco, vescovo di Cuneo e Fossano, Marco Prastaro, vescovo di Asti, Pierluigi Dovis, delegato Regionale Caritas, e Sergio Durando, coordinatore regionale Migrantes.

Ricca da giorni chiede che la Regione non venga conteggiata perché ha già dato in passato. «Il Piemonte ha già dato abbondantemente in questi anni - rimarca Ricca ora dobbiamo pensare ai piemontesi che devono essere vaccinati, dobbiamo fare ripartire la regione ed occuparci dell'immigrazione diventa complicato». E aggiunge: «Ho chiesto a Fedriga, che presiede la conferenza Stato-Regioni, di aprire un'interlocuzione con il governo perché dobbiamo renderci conto che con la bella stagione riprenderanno gli sbarchi. La questione va affrontata. Spero che i 50 in arrivo siano un unicum. Lamorgese è troppo rigida, prefettizzia. La Spagna al confine con il Marocco ha schieraDocumento firmato da Nosiglia e da altri esponenti della Chiesa: Non è scusante averne già ospitati in passato" L'assessore: "Lamorgese poco flessibile"

pagina 3

to l'esercito, mi sembra strano che noi abbiamo una posizione diversa. Anche l'Europa si faccia sentire».

Parole che hanno provocato la reazione dei vescovi che bollano come «egoista» la visione di Ricca. «Il governo centrale si è attivato con la collaborazione delle Prefetture che in tanti territori, Piemonte compreso, hanno già identificato opportunità e assicurato la disponibilità di accoglienza per gruppi limitati di persone - dicono i vescovi - la presa di posizione da parte regionale ha evidenziato perplessità e sollevato eccezioni. Lo sguardo concentrato su di sé non è mai stato lo stile della gente del Piemonte. Nemmeno in momenti molto faticosi e difficili come gli attuali».

Irappresentanti della Chiesa piemontese rimproverano a Ricca anche il riferimento al fatto che il Piemonte in passato ha già ospitato gruppi di immigrati. «L'impegno profuso in passato non solo non è scusante per un ritiro nel presente, ma è stimolo a costruire l'oggi e il domani in continuità con scelte che hanno dato qualità al vivere civile, al sentire umano, alla percezione religiosa della nostra regione». E aggiungono: «La solidarietà con lo sforzo che tutto il nostro Paese sta mettendo, è un valore che va difeso e promosso anche quando affronta temi finora divisivi, perché il bene comune non è mai "contro" ma insieme».

A Nosiglia e agli altri vescovi Ricca preferisce non replicare. «La Chiesa è disposta, se necessario, a fare la sua parte - dicono i vescovi siamo certi che, dopo una prima reazione allarmata, la nostra Regione saprà ancora percorrere convintamente un cammino di apertura verso i migranti, indirizzando così le scelte delle collettività locali e dei singoli, delle famiglie e dei gruppi. Le Chiese della nostra regione soprattutto attraverso la Caritas e la Pastorale dei Migranti - stanno esprimendo nei fatti la loro piena disponibilità a farsi prossime a chi fa più fatica, nonostante le difficoltà che la pandemia ha aggiunto».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Venerdì, 21 maggio 2021

Il parroco che predica i vaccini «Contro la paura nessuna morale»

otto la mascherina, don Luca Cappiello sorride soddisfatto. «Ouando hanno comunicato che avrebbero somministrato l'Astrazeneca, tra le persone in coda, qualcuno ha protestato. Ma è andata bene. Missione compiuta». Davanti all'hub vaccinale della Lavazza, il parroco della Resurrezione di corso Taranto, la chiesa di Barriera di Milano alle spalle dell'ospedale San Giovanni Bosco di cui è il cappellano, ha appena salutato due suoi fedeli appena immunizzati. «Antonietta e Luigi, entrambi 75enni — racconta —. Lui convinto della vaccinazione. lei contraria. Non voleva saperne. Ma ne abbiamo parlato, sono andato a casa loro, li ho aiutati a prenotarsi sul portale, insieme abbiamo anche stampato la ricevuta. Ho fatto tutto con loro. Li ho anche accompagnati con la mia Panda».

Uniti anche nella vaccinazione?

«No, facendo servizio in ospedale, sono stato tra i primi a essere vaccinato».

Aveva qualche timore?

«Sì, è umano. Ma ho parlato con i primari del Giovanni Bosco. Mi hanno rassicurato e mi hanno confermato che loro l'avrebbero fatto. E ho accettato. Altrimenti come facevo ad andare dalla mia gente a predicare Bibbia e vaccino?».

Già, perché ha deciso di diventare «don Vaccino»?

«Dopo essere stato immunizzato, ho compreso il mio privilegio. Quello di essere finalmente libero. E ho pensato di diventare un esempio per la mia comunità».

Come?

«Senza mai alzare la voce o fare la morale».

Non serve?

Corriere della Sera Venerdì 21 Maggio 2021

PRIMO PIANO 5
TO

«No. L'ho capito con i negazionisti, quelli che dicevano che le ambulanze giravano vuote per terrorizzare».

Li ha incontrati?

«Davanti al pronto soccorso. Mi hanno anche fotografato e qualcuno l'ho anche mandato a stendere. Poi, mi sono convinto della proposta di quel primario di Rivoli che voleva organizzare i tour per far vedere loro i letti pieni nelle terapie intensive».

Equindi?

«Durante la messa, racconto cosa vedo in ospedale».

Tutto tutto?

«I pazienti a pancia in giù, quelli morti in solitudine...».

E oggi?

«La domenica invito a farsi il vaccino».

In tanti non vogliono farlo?

«Sì. Per esempio, le mie cuoche, sono persone anziane. Mi hanno detto: "Tanto prima o poi dobbiamo morire"».

E lei?

«Ne abbiamo parlato, le ho rassicurate. In tv passano tanti messaggi sbagliati, le persone si confondono. Io porto la mia esperienza, quella di don Luca, il parroco che conoscono e di cui hanno fiducia».

Una battaglia contro le fake news?

«Un messaggio di speran-

za. Con la mia positività. Anche se anche io, dopo la somministrazione, mi sono sentito con le ossa rotte per qualche giorno ».

Si è sentito male?

«Niente di speciale. I normali sintomi che qualche volta capitano. Ma sono stato in piedi, ho continuato a sorridere anche se non tolgo mai

Durante la messa

«Invito a immunizzarsi, ma senza alzare la voce. La mia gente è semplice e sfiduciata» la mascherina».

Neanche durante la funzione?

«Potrei farlo, ma come faccio a dire agli altri di tenerla su quando sono io il primo a levarla?».

Perché deve ricorrere a questo stratagemma?

«La mia gente è semplice ed è stanca. Si fa coinvolgere facilmente dalle chiacchiere da bar o da quello che passa sui social».

Un rimedio?

«Semplificare le operazioni di prenotazione. Molti non hanno il pc. E migliorare la comunicazione. Ne ho parlato anche con l'Asl».

Basta quello?

«Beh, poi c'è sempre il mio Pandino».

Meglio di un taxi...

«Ad alcuni parrocchiani ho tenuto anche la mano durante la puntura. Alcuni si impressionano e hanno male alla spalla prima di entrare nel centro vaccinale. Mia nonna è stata più coraggiosa».

Sua nonna?

«Ha 94 anni, allettata con la gamba rotta. Nessuna veniva a vaccinarla».

Come è finita?

«Ho dato un passaggio anche a lei».

Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA